

**L'INCONTRO**

Decisione all'unanimità della Conferenza delle Regioni: tra i nodi, lo status di Roma

# I governatori alzano la voce

## “Riforme, il premier ci ascolti”

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Le Regioni sfidano il governo sulle riforme istituzionali. «Vogliamo essere ascoltati dal premier Berlusconi prima che il Consiglio dei ministri dia il via libera alla “bozza di Lorenzago”» è la richiesta dei “governatori”. Riuniti d'urgenza nella Conferenza delle Regioni, hanno deciso all'unanimità — sia quelli del centrosinistra sia quelli della Casa delle libertà — di battere un colpo. I malumori sono forti. Ma i “saggi” della Cdl (che in una baita del Cadore, appunto a Lorenzago, un mese fa hanno trovato l'accordo politico su Senato federale, premierato forte e devolution) procedono a tappe forzate.

In una lettera di poche righe, molto attenta a non urtare le diverse sensibilità politiche, i presidenti delle Regioni chiedono a Berlusconi di fare i conti con loro

«vista la portata delle riforme che il governo si appresta a varare» e che riguardano direttamente la vita delle amministrazioni locali. Il ministro Enrico La Loggia ha recapitato la missiva al premier. Ha però avvertito: «Il pacchetto delle riforme istituzionali dovrebbe essere discusso dal Consiglio dei ministri già la prossima settimana». Tempi stretti quindi, già concordati tra gli alleati di governo, Lega in testa. Bossi al raduno di Venezia di domenica 21 vuole presentarsi con un risultato in tasca.

I quattro “saggi” (D'Onofrio dell'Udc, Nania di An, Calderoli della Lega e Pastore di Fi) si incontrano nel pomeriggio di oggi con il sottosegretario alle Riforme, Brancher, con Chiara Moroni

(Nuovo Psi) e Francesco Nucara (Pri). Sul tavolo i «suggerimenti» già spediti informalmente dai governatori del centrodestra. Quattro i punti da modificare: in primo luogo, prevedere poteri speciali

per Roma capitale («È un problema che non ci riguarda», replica irremovibile il leghista Calderoli); inserire il federalismo fiscale; un ruolo diverso del Senato federale e una migliore tutela dell'interesse nazionale; revisione dell'elezione dei giudici costituzionali.

«Una riforma istituzionale va fatta con il consenso delle istituzioni», ha esordito Francesco Storace, presidente della Regione Lazio e leader della destra sociale di An, a cui la bozza elaborata dai quattro “saggi” della Cdl piace molto poco. Su due questioni non transige, Roma capitale e l'inte-

resse nazionale. E Nania, “saggio” nonché presidente dei senatori di An, ammette: «Storace ha ragione da vendere». «Un pasticciaccio. Se le riforme partono con l'esclusione di alcuni livelli istituzionali, cioè di Regioni, Province e Comuni, è difficile discutere» ha protestato Vasco Errani, governatore ds dell'Emilia Romagna. Ma anche Enzo Ghigo, presidente della Conferenza delle Regioni, forzista alla guida del Piemonte (che precisa: «l'accordo sui principi di massima c'è») e Roberto Formigoni della Lombardia vogliono il confronto subito con il governo. E i Comuni e le Province protestano per non essere state ancora ascoltati sul federalismo. Mercoledì prossimo i governatori si incontrano di nuovo. Se il governo farà orecchie da mercante, hanno già pronta la “controbozza” di riforme.